

a la varda di le artellarie e andati a sacoman e molti andati in campo di spagnoli a far le mostre. Ne manca più de mille; sichè in vero, con li comandati che sono venuti li in campo per causa di esso sier Lunardo Emo, li quali fonno messi a parte, che sono da 2000, in campo al presente sono fanti 9000, et quando domino Guagni scrisse, havevano *solum* fanti 4000. Si duol esser un bello exercito et aver fato si pocho fruto a non aver auto Brexa etc. e aver cussi bella
 154* artillaria! Ozi è intrati in la terra assa' spagnoli, et hanno fornito tute le porte dentro. Sono monsignor di la Roxa, Antonio da Lodron, tutti li gambareschi li quali hanno capitolato col vicerè. Idio fazi il tuto sia a bon fin. Scrive nostri aver retrato da la terra le nostre artellarie per bona parte in campo. Scrive lui fè far balote grosse de doy canoni grossi doveano esser conduti in campo li, qual non bisogna, et ne sono balote assaissime. Tien saria bon mandarle a Padoa, *etiam* tre canoni che sono resentiti, oltra la colobrina, di la qual si fa lavorar falconeti. Le balote costano da dueati 9 1/2 al mier grosse, e si fa de li assai. Domino Claudio comesso dil vescovo di Lodi, che è qui in campo in questa sera, li ha mostrato le soe letere, in le qual si vede chiaramente ch'el trema di spagnoli e vol far tutto quello vol far la Signoria nostra, e importuna lo acordo se spazi, e promete di far passar sguizari, e far far con le soe zente d' arme ogni nostro voler e liberar Italia da barbari. Scrive non è da star a parole di spagnoli, perchè non atenderà a cossa i prometi; e li proveditori non sono per operar nulla col vicerè. Scrive al proveditor Capello, tutti li vol mal excepto il conte Guido Rangon et domino Alexandro di Campo Fregoso, li quali fanno insieme etc., et venendo, li sindici lo saperano.

155 *Sumario di una letera di campo soto Brexa, di domino Piero Spolverin, data a dì 26 Octubrio, hore 23, drizata a domino Lunardo Grasso prothonotario.*

Come, a dì 23, a hore zercha 22, el signor governador e proveditori mandorono per lui do messi, e venuto, li trovò in consulto, li quali li disseno voleno che vadi a la terra e trovi el comandatario del vicerè di Spagna, qual dia esser li ne la terra, e li fazi intender che li zenthilomeni e cittadini brexani sono venuti grandemente a dolersi a nui, havendo inteso che francesi, poi capitulato di dar la terra al vicerè per nome di la Liga con condition siano salvi con tutte sue robe, che di novo essi francesi tornano a

resachizar quel pocho di robe sono in le loro caxe, le qual fonno sachizate un'altra volta et reeomprate da loro di man di francesi con suo grandissimo danno, et altre parole li dicesse etc. cosa molto aliena di ogni equità e rason; per tanto sua signoria voia provederli acciò non seguissa qualche inconveniente *aliter* facendo, che questi zenthilomeni e cittadini hanno deliberato, con il favor di queste valle e territorio e con il campo nostro, di voler, poi che si debe perder tal robe, perder anche la vita, per non haver altro modo a tal tempo di potersi sustentar. E andato *de subito* con uno trombata a la terra, acciò chiamasse messi che li facessero aprir come nontio dil governador e proveditori, ma per esser l' hora tarda, li fo risposto se indusiase a la matina, e così fo indusiato. A dì 24, domenega, se intese certo francesi haver dato la terra al vicerè per nome di la Liga, e andando per exequir l' imbasata, troveo il governador e proveditori che andavano al ponte di la Mella chiamato San Jacomo, lontan di la terra mia do, li quali li disseno indusiase ad andar in la terra fin poi disnar, e senza dir altro l' andasse. Scrive questa cavalchata fu fata ad arte, e fato venir tutti li cavali lizieri con demonstration di far la mostra per dar da pensar a' francesi, acciò non si partisseno e redurse da spagnoli e portar via le robe *ut supra*. Hor, poi disnar, l' andoe a la porta di Torre Longa, e fece chiamar il comandatario, e stando aspetar, zonse il governorator per esser a parlamento con monsignor di Obigni per l' ordine tra loro dato, qual subito vene de li, e fato retirar ogniuno da parte, parlono insieme, et compito veneno li do capitani spagnoli posti in la terra per nome dil governador spagnol al governo e per il vicerè, a li quali fece l' imbasata *ut supra*, quali promesseno di proveder e sariano insieme con monsignor di Obigni e li fariano provision bona; cossa che 'l non crede, *imo* hessendoli rimasto qualche residuo, spagnoli farano dil resto.

A dì 25, il governador, proveditor Moro, paga- 155*
 dor, collateral e Piero Testa et lui Piero Spolverin e altri con zercha 200 cavali et 25 pedoni andono a Gedi a parlar al vicerè, e zonti al palazzo di quel illusterrissimo conte di Pitiano, il vicerè li vene contra fin in capo di la scala e non più. E reduti in una camera, el vicerè, governador e proveditori steteno per hore 2 *vel zircha*, e poi fato colatione chi in qua chi in là, se remontò a cavallo, et ritornati dal vicerè, quello montò a cavallo et veneno suso la campagna verso Castegnedolo, dove havea fato venir tutta la sua fantaria aloza in Castegnedolo. Fen-